

de Sanctis



Francesco De Sanctis
e la critica letteraria moderna
Dal confronto al dialogo

A cura di Rosa Giulio

Edizioni Sinestesia

Mariachiara Irenze

LA RIEDIZIONE DELLE OPERE DI DE SANCTIS. LINEE DI RICERCA
DAGLI ANNI TRENTA AI LAVORI DI ATTILIO MARINARI

«Una breve storia delle edizioni può perciò essere molto istruttiva».

A. Marinari, *Edizioni crociate del De Sanctis*, «Società», 1954

Quando si parla di riedizione delle opere di Francesco De Sanctis è inevitabile pensare al passato, e anche a un passato non proprio prossimo, poiché al presente non riusciamo facilmente a immaginare di poter avere tra le mani né un'edizione di qualche decennio fa, se non facendo riferimento a librerie specializzate o biblioteche molto ben fornite, né tantomeno un'edizione corrente. Questo perché attualmente il panorama editoriale circa le opere desanctisiane è amaramente sconcertante: non solo non è possibile reperire le raccolte più significative, ma anche i lavori più recenti sono ormai introvabili.

Nell'anno del secondo centenario della nascita di De Sanctis una "storia" delle edizioni novecentesche può quindi essere funzionale, al fine di organizzare tutto il prezioso *background* libresco del secolo scorso di cui oggi possiamo, seppur con qualche difficoltà e dopo tenaci e pazienti ricerche, servirci; e nel trattare di una riedizione, immagino sia altresì necessario considerare *in primis* quale fosse l'edizione in questione da ristampare. Nella fattispecie, qualsiasi operazione editoriale svolta nel corso del Novecento attorno a De Sanctis, non poteva prescindere dall'edizione Morano e quindi dagli essenziali lavori crociati; fondamentale alla diffusione degli allora sparpagliati e disordinatissimi manoscritti desanctisiani, la funzione di Benedetto Croce tra la fine del diciannovesimo secolo e i primi decenni

del successivo, nel bene o nel male condizionò tutti gli interventi successivi. Basterà considerare che già nel 1897 e nel 1898 tra i primi lavori da curatore figuravano i volumi dedicati alle lezioni sulla *Letteratura italiana del secolo XIX*¹ raccolte dall'allievo Francesco Torraca e gli *Scritti varii, inediti o rari*² (1898), provenienti da Gerardo Laurini, ultimo discepolo di De Sanctis. Non dimentichiamo, inoltre, che nel 1907 Croce curava la riedizione Morano del *Saggio critico sul Petrarca* e nel 1912 la nuova edizione Laterza della *Storia della letteratura*; nel 1913 venivano rese pubbliche le *Lettere da Zurigo a Diomede Marvasi*³ e uscivano su «La Critica» e sul «Giornale d'Italia» rispettivamente i *Discorsi politici*⁴ e *I quaderni di scuola*⁵; un anno dopo sui dieci fascicoli di *Ricerche e documenti desanctisiani*⁶, sempre Croce tra il 1914 e il 1917 pubblicava il *Carteggio inedito* intrattenuto con Angelo Camillo De Meis, gli *Scritti giovanili*⁷, *Uno scritto inedito di Luigi La Vista*⁸, le prime scene tradotte del *Faust*⁹ e i *Frammenti di estetica*¹⁰, oltre alle *Lettere di Adolfo Gaspary*¹¹. Proprio nell'anno del primo centenario, invece, vedevano la luce la raccolta di *Lettere a Virginia*¹², alcune lettere scritte durante il soggiorno

¹ F. DE SANCTIS, *LA LETTERATURA ITALIANA NEL SECOLO XIX. Scuola liberale e scuola democratica. Lezioni raccolte da Francesco Torraca*, con prefazione e note di B. CROCE, Morano, Napoli 1897.

² DE SANCTIS, *Scritti varii inediti o rari*, a cura di CROCE, Morano, Napoli 1898.

³ DE SANCTIS, *Lettere da Zurigo a Diomede Marvasi, 1856-1860*, pubblicate da E. MARVASI, con pref. e note di CROCE, Ricciardi, Napoli 1913.

⁴ CROCE, *Dai "Discorsi politici", non mai raccolti, di Francesco de Sanctis*, in «La Critica», XI, 1913.

⁵ CROCE, *I quaderni di scuola di F. De Sanctis*, in «Giornale d'Italia», XIII, 181, 1° luglio, 1913, lettera al direttore datata 28 giugno 1913.

⁶ CROCE, *Ricerche e documenti desanctisiani I-X*, Stab. Tip. Giannini, Napoli 1914-1915-1917.

⁷ *Scritti giovanili di Francesco De Sanctis comunicati all'Accademia Pontaniana nella tornata del 1 febbraio 1914 dal socio B. Croce*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XLIV.,

⁸ *Uno scritto inedito di Luigi La Vista comunicato all'Accademia Pontaniana nella tornata del 15 marzo 1914 dal socio B. Croce*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XLIV.

⁹ *Le prime scene della seconda parte del Fausto tradotte in verso da Francesco de Sanctis comunicate all'Accademia Pontaniana nella tornata del 7 giugno 1914 dal socio B. Croce*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XLIV.

¹⁰ *Frammenti di estetica di Francesco De Sanctis comunicati all'Accademia pontaniana nella tornata del 21 giugno 1914 dal socio B. Croce*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XLIV.

¹¹ *Lettere di Adolfo Gaspary a Francesco De Sanctis*, a cura di CROCE, in «Critica», XII, 1914, pp. 67-77.

¹² DE SANCTIS, *Lettere a Virginia*, a cura di CROCE, Laterza, Bari 1917.

in Calabria e dirette a scolari e amici¹³, e il volume *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna*¹⁴ (1917).

Su queste “fondamenta” si edificavano le prime riedizioni novecentesche; in questo intervento si menzioneranno le più significative, cercando quanto più possibile di nutrire un apparato di note, che sia utile al lettore nell’eventuale ricerca o reperimento dei testi originali.

Tra il 1912 e i primi anni ’20 venivano pubblicate a Milano le edizioni Treves¹⁵ e Sonzogno¹⁶ della *Storia della letteratura italiana* e dei *Saggi critici*. L’edizione Treves dei *Saggi critici* recava nell’*Avvertenza* una breve introduzione del 1913 degli editori, che specificava l’avvalersi sia del testo curato da Imbriani¹⁷ (1886) che di quello curato da Croce (1898), nell’accrescimento di ben dodici *Saggi* annoverati nell’indice. C’era ancora allora l’abitudine crociana di correggere le sviste di De Sanctis, quasi in una solidale dimostrazione di comprensione per il faticoso lavoro svolto dal critico, che non aveva di conseguenza anche il tempo di curare l’apparato bibliografico; a proposito dell’intervento di Paolo Arcari i fratelli Treves infatti chiarivano: «nei testi – riscontrati sempre che fu possibile sulle stampe che probabilmente ebbe a mano il De Sanctis – proseguì colla costanza migliore ciò che il De Sanctis, e per lo Schopenhauer e per il Lamartine e per l’Hugo, accenna tante volte di voler fare; aggiunse cioè tra parentesi date di fatti e di opere, rinvii esatti a libri, a capitoli, a canti ed a versi»¹⁸. Per avere un riscontro con i manoscritti più attendibile si dovrà attendere almeno l’edizione di Luigi Russo.

Sulla stessa scia nacque la nuova edizione Morano diretta e curata interamente da Nino Cortese. Quest’ultima seguiva pedissequamente l’impianto

¹³ CROCE, *Il soggiorno in Calabria, l’arresto e la prigionia di F. De Sanctis*, Lettere e documenti inediti, in «La Nuova Antologia», CCLXXII, 16 marzo 1917, pp. 121-136; ora in DE SANCTIS, *Epistolario (1836-1856)*, a cura di G. FERRETTI e M. MAZZOCCHI Alemanni, Einaudi, Torino 1956, pp. 84-95-101-113-120-137-144.

¹⁴ CROCE, *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna*, a cura del Comitato della provincia di Avellino, Laterza, Bari 1917; poi in ID., *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna*, a cura di T. TAGLIAFERRI e F. TESSITORE, Giannini, Napoli 2007.

¹⁵ DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, prima edizione milanese a cura di P. ARCARI, Treves, Milano, 1942; DE SANCTIS, *Saggi critici*, prima edizione milanese a cura di ARCARI, Treves, Milano, 1914.

¹⁶ DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, nuova edizione riveduta e corretta, Editore?, Città? 1914; DE SANCTIS, *Saggi critici*, a cura di G. LAZZERI, Casa ed. Sonzogno (Matarelli), Milano 1923.

¹⁷ DE SANCTIS, *Saggi critici*, con prefazione e postille di V. IMBRIANI, Morano, Napoli 1886.

¹⁸ *Avvertenza a questa prima edizione milanese* (1913), in DE SANCTIS, *Saggi critici*, a cura di ARCARI, cit., p. VI.

filologico crociano e rispettava, per quanto possibile, anche il piano delle edizioni stilato negli *Scritti su Francesco De Sanctis*. Ricordiamo che il *Disegno di una edizione completa ed ordinata* immaginato da Croce prevedeva 16 volumi, tra cui in ordine: due dedicati alla *Storia della letteratura italiana*, tre alla *Storia della letteratura italiana nel secolo decimonono*¹⁹, uno al *Saggio critico sul Petrarca*, altri tre ai *Saggi critici*, due alle *Memorie, lezioni e scritti giovanili*, tra cui vi sarebbero state anche le *Lezioni* della prima scuola (1839-1848) e gli scritti relativi al periodo del carcere; infine un volume dedicato a *Discorsi letterari e pagine sparse*, nel quale sarebbero confluite le lezioni del periodo torinese e di quello zurighese, due a *Scritti e discorsi politici* e due ultimi al *Carteggio*. Tutto il programma naturalmente sembrava piuttosto semplice da realizzare, avendo lui stesso fornito le fonti cui attingere; si trattava chiaramente delle sue pubblicazioni su «La critica», dei volumi sugli *Scritti vari inediti o rari* e sulle lezioni raccolte da Torraca, e dell'epistolario in suo possesso.

Dal confronto tra questo modello e i più recenti si può arrivare sino al mai attuato (e ai più sconosciuto) nuovo piano Einaudi, di cui parleremo più avanti, e scoprire in che modo fu essenziale alla tradizione novecentesca organizzare o destrutturare man mano gli scritti desanctisiani. Tornando a Cortese, il prospetto venne più o meno ricalcato, non fu apportata praticamente alcuna innovazione a quanto già edito e curato da Croce; nei volumi *Memorie e scritti giovanili* veniva menzionato il famoso manoscritto della traduzione del *Manuale* del Rosenkranz²⁰, di cui tuttavia si riproponeva solo il *Manifesto librario* di Croce²¹, attingendo ben poco dal prezioso autografo, che sarebbe stato reperibile ancora per poco. Del volume che doveva riportare i *Discorsi letterari e pagine sparse* Cortese ne derivava quello sulla *Poesia cavalleresca: pagine dantesche e manzoniane, scritti vari*, nel quale, come aveva pensato Croce, includeva le lezioni di Torino e quelle di Zurigo, di cui ne escludeva però moltissime²². Inseriva anche pagine manzoniane, non reperite nelle precedenti ricerche relative a *La letteratura italiana nel secolo decimonono*; quest'ultima veniva dopo la *Storia*, come da programma, ed era divisa arbitrariamente in

¹⁹ Che sarebbe poi diventata la *Letteratura italiana nel secolo XIX: scuola liberale e scuola democratica*.

²⁰ Ce ne parla in termini di «zibaldone di 500 pagine», cfr. N. CORTESE, nota a DE SANCTIS, *Memorie e scritti giovanili*, in *Opere complete*, Morano, Napoli 1931; il manoscritto, ancora custodito presso la Biblioteca provinciale di Avellino, venne poi cinque anni più tardi (1936) donato all'allora prefetto di Avellino, il dr. Tamburrini, e irrimediabilmente smarrito.

²¹ CROCE, *Pagine sparse di Francesco De Sanctis*, in «La Critica», X, 1912, pp. 146-147.

²² Credendo si trattasse di appunti relativi ai *Saggi* e alla *Storia*.

due volumi, *Scuola liberale* e *Scuola democratica*; una “novità”, questa, che recuperò Einaudi nell’edizione del 1953²³.

Alle «Opere complete» curate da Cortese si affiancò anche l’incompleta edizione Barion (1933-41), che nel 1937 affidava la collana «Saggi e scritti critici vari» a Luigi Galeazzo Tenconi, la quale comprendeva i tre volumi sugli *Scritti critici*, il *Saggio critico sul Petrarca*, le lezioni degli anni ’70, distribuite nei canonici tre volumi intitolati *Studi su Alessandro Manzoni*²⁴, *La scuola liberale: Grossi, Carcano, D’Azeglio, Gioberti, Rosmini, ecc.*, *La scuola democratica: Mazzini, Rossetti, Berchet, Niccolini, ecc.* con in appendice poesie di Gabriele Rossetti, lettera semiseria e poesie di Giovanni Berchet e infine lo *Studio su Giacomo Leopardi*.

Qualche anno prima Luigi Russo, invece, pubblicava presso l’editore Vallecchi l’*Antologia critica sugli scrittori d’Italia*, un lavoro che prometteva di adempiere quell’intento scolastico auspicato in origine da De Sanctis, quando il 17 luglio 1868 da Firenze scriveva all’amico Beniamino Marciano: «Ecco ora una notizia che ti piacerà. Ho messo mano ad una Storia della nostra letteratura in un volume solo, ad uso de’ Licei. Tengo immensi materiali raccolti. E nelle vacanze parlamentari sarà bella e fatta»²⁵. D’altronde già a inizio secolo anche l’editore Morano aveva pensato un’impresa simile, affidandone le redini prima a Francesco Moroncini con le *Lezioni storiche di letteratura italiana, desunte dalle opere di Francesco De Sanctis e adattate ad uso delle scuole secondarie*²⁶ (1901) e anche con i *Quattro saggi danteschi*²⁷ (1903), poi a Michele Scherillo con le *Prose scelte di Francesco De Sanctis. Per le persone colte e per le scuole*²⁸ (1914), distribuite nei due volumi dedicati a *Memorie, saggi critici e biografici* e

²³ DE SANCTIS, *La letteratura italiana del secolo XIX: Manzoni* (a cura di C. MUSCETTA e D. PUCCINI, 1955), *La scuola cattolico-liberale e il romanticismo a Napoli* (a cura di MUSCETTA e G. CANDELORO, 1953¹, 1972²), *Mazzini e la scuola democratica* (a cura di MUSCETTA e CANDELORO, 1953¹, 1961²), *Leopardi* (a cura di MUSCETTA e A. PERNA, 1960).

²⁴ DE SANCTIS, *Studi su Alessandro Manzoni: con appendice delle principali liriche e delle tragedie del Manzoni stesso*, a cura di L.G. TENCONI, in *Saggi e scritti critici vari*, Barion, Sesto San Giovanni (MI) 1939.

²⁵ DE SANCTIS, *Epistolario 1863-1869*, a cura di A. MARINARI, G. PAOLONI, G. TALAMO, in ID., *Opere*, a cura di MUSCETTA, XXII, Einaudi, Torino 1993, p. 667.

²⁶ *Lezioni storiche di letteratura italiana, desunte dalle opere di Francesco De Sanctis e adattate ad uso delle scuole secondarie* da F. MORONCINI, Morano, Napoli 1901, vol I.

²⁷ *Quattro saggi danteschi*, nuova ediz. per cura del professore MORONCINI, Morano e f., Napoli 1903.

²⁸ *Prose scelte di Francesco De Sanctis. Per le persone colte e per le scuole*, a cura di M. SCHERILLO, Morano, Napoli 1914.

ai *Saggi critici sulla letteratura italiana*, e le *Pagine di vita*²⁹ (1916), scandite in un unico volume in memorie, saggi biografici, bozzetti e brandelli e lettere varie³⁰.

La prospettiva dell'*Antologia* di Russo, tuttavia, era decisamente più ambiziosa, volendo egli raccogliere nei tre volumi (di cui il terzo diviso a sua volta in due parti) «quel che di più significativo il De Sanctis ha scritto sulla nostra letteratura»³¹ e conferendo così alla raccolta già una prima circoscrizione concettuale. L'antologia si proponeva di ridistribuire in maniera più o meno organica tutto ciò che De Sanctis avesse scritto attorno alla letteratura, appunto, prima e dopo la pubblicazione della *Storia*, includendo quindi i *Saggi* precedenti e quelli successivi e le lezioni rinvenute dai volumi crociani sugli *Scritti varii inediti o rari*. Il tema della formazione stava particolarmente a cuore al curatore: non solo nella prefazione si lamentava dell'insufficienza nell'educazione del tempo di un «irrobustimento dell'anima giovanile» e di un «approfondimento realistico e storico»³², ma anche dell'assenza di un manuale di letteratura italiana che fosse aggiornato e completo, diverso dai soliti «surrogati della poesia» o dalle «solite traduzioni in prosa della *Divina commedia*, o delle tele dell'*Orlando furioso*, o i compendi dei *Promessi sposi*. Se infatti nell'ambito estetico e filosofico si sofferiva a eventuali lacune con il *Breviario di estetica* crociano, in quello letterario si sentiva l'esigenza di un manuale che funzionasse bene e orientasse lo studente nel non facile labirinto gnoseologico di De Sanctis. Chi era avvezzo a praticare il professore irpino sapeva quanto fosse difficile conferire un ordine concettuale, cronologico e documentario ai suoi scritti, e i numerosi tentativi di ricognizione che seguirono ne sono testimonianza. Russo cercò di stabilire una coerenza d'intenti proprio nella sua prefazione e scrisse chiaramente:

²⁹ *Pagine di vita*, raccolte da SCHERILLO, Morano, Napoli 1916; il volume era introdotto da una commemorazione di De Sanctis scritta da A.C. De Meis.

³⁰ Le antologie e i manuali di letteratura vengono registrati da Croce assieme al *Sommario di storia letteraria ad uso dei licei*, compilato da F. MONTEFREDINI, G. SARRACINO, Napoli 1874, che però non era annoverato tra le antologie, poiché si trattava di «uno scheletrico sunto della *Storia della letteratura italiana*», con «qualche rara contaminazione dei giudizi del D.S. con concetti cari al Montefredini». Per un riscontro cfr. CROCE, *Sezione settima di Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna*, a cura di TAGLIAFERRI e TESSITORE, Giannini, Napoli 2007, p. 335.

³¹ L. RUSSO, *Prefazione a DE SANCTIS, Antologia critica sugli Scrittori d'Italia* (1924), Vallecchi, Firenze 1931, p. V.

³² *Ivi*, p. VIII.

la pubblicazione di questi tre volumi è quindi indirizzata a un fine didattico e pratico: fornire un'antologia organica di critica per i giovani delle nostre Scuole Medie e Universitarie, e per i lettori disinteressati, che possono trovare qui raccolte molte pagine del De Sanctis, o rare o disperse per troppi libri, nei *Saggi critici*, negli *Scritti vari inediti o rari*, nelle monografie sul Petrarca, sul Manzoni, sul Leopardi, nelle *Lezioni sulla letteratura del secolo XIX*, e nella *Critica* del Croce³³.

La realizzazione di una coscienza critica era dunque prioritaria e la raccolta di gran parte del materiale edito in precedenza da Croce era il mezzo attraverso il quale l'insegnamento di De Sanctis doveva valicare gli ostacoli di una pubblicazione frammentaria e della carenza di edizioni che allora tenessero insieme le opere e dessero loro un criterio. Lo strumento pensato per le scuole da Russo non era quindi che il primo di molti altri successivi tentativi di catalogazione delle carte desanctisiane. La raccolta restava sostanzialmente fedele alla linea Morano-Croce nelle fonti attinte dall'*editio princeps* del 1870³⁴ e da quella del 1912³⁵ per Laterza; mentre per i *Saggi critici* il campo di ricerca si allargava anche all'allora recente edizione Treves. Interessante è capire, dallo studio di questo fenomeno culturale, come ciascuna raccolta andasse emanando nuovi stimoli o crucci, che quasi per osmosi si incanalavano poi nel tentativo editoriale successivo, condizionandolo in una replica oppure in una svolta totale.

Volendo proseguire in senso cronologico, nel 1926 tra i lavori crociani di quegli anni comparivano i due volumi *Teoria e storia della letteratura*, presso l'editore Laterza, che raccoglievano le *Lezioni di letteratura di Francesco De Sanctis dal 1839 al 1848*³⁶ precedentemente pubblicate a puntate su «La Critica» tra il 1915 e il 1919. Di fondamentale importanza erano questi ultimi, proprio perché primo lavoro di ricerca attorno alle lezioni della cosiddetta "prima scuola napoletana". Nel breve *Preambolo* compariva un indizio sull'origine dei manoscritti: gli appunti e i quaderni di scuola erano allora conservati in parte nella biblioteca del Museo nazionale di San Martino in Napoli e in parte presso la signorina Agnese de Sanctis; a questi si aggiungevano il *Quaderno*

³³ *Ivi*, p. VI.

³⁴ DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, Morano, Napoli 1870.

³⁵ DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, a cura di CROCE, Laterza, Bari 1912.

³⁶ CROCE, *Le lezioni di letteratura di F. de Sanctis dal 1839 al 1848 (dai quaderni della scuola)*, in «La Critica» XIII-XIV-XV-XVI-XVII, 1915-1919; poi in DE SANCTIS, *Teoria e storia della letteratura, Lezioni tenute in Napoli dal 1839 al 1848*, ricostruite sui quaderni di scuola da Croce, Laterza, Bari 1926.

De Ruggiero, fornito dal dr. De Ruggiero, figlio di Eduardo de Ruggiero e scolaro di De Sanctis, e il *Quaderno Nisio*, proveniente invece dall'avvocato D'Addenzio di Melfi e dal prof. Magrone di Molfetta. Croce sceglieva come sempre di non farne una pubblicazione integrale, reputandola «poco utile» e optando piuttosto per un compendio delle lezioni, come proseguimento del racconto autobiografico. Le correzioni apportate erano numerose, ma non specificate; tuttavia al lettore poco fiducioso era suggerito un riscontro fisico con i manoscritti conservati in biblioteca. Nell'introduzione ai due volumi vi era un breve sunto della cronologia delle lezioni e dei corsi svolti da De Sanctis; Croce ricostruiva il percorso di quegli anni partendo dalle *Memorie*, dai primi anni di formazione e dall'esperienza da maestro nel Collegio militare della Nunziatella (1839), fino ad arrivare alla sospensione degli studi all'alba di quel tumultuoso '48, testimoniato da stralci di lettere dirette al padre e dai ricordi di quegli «scolari distratti» anch'essi come il loro maestro da ciò che iniziava ad accadere fuori dalle aule. Troviamo in questa versione un corposo riferimento ai corsi sulla *Grammatica*, sulla *Lingua e sullo stile*, sui *Generi letterari* e infine sui corsi dedicati all'*Estetica* e alla *Poesia drammatica*; si evitava però di ripetere ogni corso nelle sue varianti, offrendo perciò una visione organica dei temi trattati durante le lezioni, ma parziale della loro interezza documentaria.

Ben diverso era naturalmente il lavoro svolto nel 1975 attorno alle *Lezioni* da Attilio Marinari, nei due dei tre volumi editi da Einaudi della serie *Purismo illuminismo storicismo*³⁷. Due aspetti erano subito evidenti: l'introduzione ricchissima nell'ambito critico e concettuale e le note che precedevano ciascun volume; era così finalmente possibile riscontrare la collocazione degli autografi e le varianti con l'edizione crociana. Quasi sempre infatti in quest'ultima non venivano annoverate numerose lezioni: è il caso di alcune delle *Lezioni di grammatica*, escluse perché «magrissimo fascioletto di regole grammaticali», ricondotte ai «due primi anni»³⁸, e che invece Marinari collocava tra il 1843 e il 1846, e di altre, di cui Croce dava solo un accenno o che riproduceva «ripulendole»³⁹, a conferma della sua scelta iniziale di selezione, ribadita nel breve giudizio «questi saggi possono bastare»⁴⁰.

³⁷ DE SANCTIS, *Purismo illuminismo storicismo*, a cura di MARINARI, Einaudi, Torino 1975. Einaudi, Torino al romanzo

³⁸ CROCE, *Introduzione* a DE SANCTIS, *Teoria e storia della letteratura*, I, cit., p. 26.

³⁹ MARINARI, *Nota* a DE SANCTIS, *Purismo illuminismo storicismo*, I, cit., p. XXV.

⁴⁰ CROCE, *nota* a DE SANCTIS, *Teoria e storia della letteratura*, I, cit., p. 53.

Stesso discorso valeva per le lezioni su *Lingua e stile* relative all'autografo degli anni 1840-41, riconosciuto desanctisiano sia da Croce che da Marinari, e per quelle sulla *Lirica*, di cui Croce non pubblicava diversi manoscritti con importanti varianti tra loro, se non per dare esempio, in qualche breve estratto, della straordinaria capacità riassuntiva di De Sanctis.

L'impegno attorno alle lezioni sul *Genere narrativo* e sull'*Estetica* era particolarmente esplicativo nella dimostrazione del notevole sforzo filologico di Marinari: i manoscritti dei vari corsi venivano scelti e disposti in base a criteri diversi tra loro, ma erano comunque utilizzati *in toto*, stabilendo così il primato assoluto dell'edizione Einaudi rispetto a quella di Croce. È del tutto comprensibile che quest'ultimo non intendesse utilizzare tutte le carte che gli erano pervenute, poiché il suo lavoro voleva fornire al lettore una visione generale delle tematiche trattate durante i corsi desanctisiani, senza confonderlo o tediare con inutili ripetizioni di manoscritti per lo più scorretti, sgrammaticati oppure incompleti. Ecco perché la complessità dello studio di Marinari stava proprio nell'impresa ardua di riportare quanto più materiale possibile, di compilare tutte le sezioni e soprattutto di lavorare scrupolosamente attorno alle date dei singoli corsi, mediante una serie di prove costruite sul confronto dei vari e numerosi quaderni degli scolari.

Sui quaderni Giannuzzi, De Ruggiero e Nisio vale la pena soffermarsi e stabilire un paragone tra le due edizioni, proprio in virtù della loro rilevanza documentaria. Tutti e tre i quaderni, posseduti da Croce, rappresentavano una testimonianza piuttosto esauriente dei corsi tenuti da De Sanctis ed erano raccolti in maniera sufficientemente coerente dagli allievi; la dedizione storiografica di Marinari ne permetteva una collocazione temporale, da Croce invece soltanto ipotizzata.

Attorno al *Quaderno Giannuzzi* nell'edizione Einaudi veniva tracciato un dettagliato esame del testo stilato in più punti, volto a indagare con una serie di deduzioni tematiche e cronologiche gli anni in cui era stato svolto. Il quaderno peraltro non era stato utilizzato da Croce; egli ebbe modo di visionarlo, poiché conservato nella sua biblioteca e registrato da lui stesso come «Dono di Angelo Giannuzzi, maggio 1917»⁴¹, tuttavia scelse di servirsi del *Quaderno Nisio* e del più recente e aggiornato *Quaderno De Ruggiero*, nelle parti riguardanti la lirica e il genere narrativo. Marinari, al contrario, se ne serviva proprio perché permetteva «mediante un confronto con i corsi» che

⁴¹ MARINARI, *Nota a DE SANCTIS, Purismo illuminismo storicismo*, I, cit., p. XXXVIII.

lo avevano «preceduto e seguito, di toccare quasi con mano il mutarsi rapido e sicuro, da un anno all'altro, del giovane De Sanctis»⁴².

Il *Quaderno De Ruggiero* veniva a sua volta ripulito da Croce e fuso con il *Quaderno Nisio*, dedicato interamente al corso sulla lirica, donato a Croce dall'avvocato D'Addenzio e smembrato per utilizzare e rielaborare sia il corso sulla lirica (sempre in contaminazione con il quaderno De Ruggiero), sia il corso sulla storia della critica; lo stesso quaderno veniva invece pubblicato integralmente da Marinari ed emendato in più punti, restituendo tuttavia la versione più fedele possibile del manoscritto.

È pleonastico sottolineare che il merito di Marinari era non solo nella collocazione cronologica, ricavata da uno studio meticoloso delle altre carte sciolte conservate presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, ma ancora e soprattutto nell'edizione del materiale nella sua originalità e integrità, senza contaminazioni. All'indirizzo di ricerca crociano, volto soprattutto a offrire una lettura comprensiva delle principali materie trattate scorrevole e non ripetitiva, si sostituiva una restituzione integrale allo studioso dei manoscritti, così come appaiono tutt'oggi conservati nella loro mastodontica e disorganica mole tra la Biblioteca Croce e la Sezione Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli⁴³. L'edizione completa delle lezioni, oltre alla questione cronologica, sollevava il problema «nel constatare *quantum mutatus*» potesse mostrarsi «l'insegnamento desanctisiano rispetto a quello degli anni anteriori»⁴⁴; alla soluzione della criticità corrispondeva, tuttavia, la comprensione ultima dei progressi metodologici desanctisiani avvenuti durante quegli anni, proprio attraverso una lettura approfondita e completa dei testi.

Anche nell'introduzione il lavoro di Marinari si rivelava impegnato e meticoloso: ciascun corso era argomentato nei suoi temi più importanti, ai quali nelle note faceva seguire il riscontro dei manoscritti. Come giustamente Croce aveva intuito «quasi tutti i giudizi che egli espone in questi corsi giovanili ricomparvero più tardi nei *Saggi* e nella *Storia della letteratura italiana*, pochissimi ne dové cangiare o correggere profondamente»⁴⁵; Marinari approfondiva effettivamente questi motivi nell'indagine sulla prima «divulgazione dell'hegelismo»⁴⁶, sulla creazione di un sistema laico in virtù dell'interesse

⁴² *Ivi*, p. XL.

⁴³ Per i riscontri precisi sulle collocazioni vd. la *nota* introduttiva al primo volume della serie.

⁴⁴ MARINARI, *Introduzione a DE SANCTIS, Scritti giovanili e frammenti di scuola*, in *Purismo illuminismo storicismo*, cit., p. LVII.

⁴⁵ CROCE, *nota a DE SANCTIS, Teoria e storia della letteratura*, II, cit., p. 238.

⁴⁶ MARINARI, *Introduzione a Scritti giovanili e frammenti di scuola*, cit., p. LXXII.

per la storia, e sulla costruzione di quella *Weltanschauung* tutta desanctisiana che perveniva da questo «squarcio eloquente di autobiografia culturale»⁴⁷.

Un altro banco di prova che vide confrontare le scelte crociane con quelle einaudiane fu certamente rappresentato dal caso della *Storia della letteratura italiana*. Dell'edizione del 1912 per la collana «Scrittori d'Italia» di Laterza rimane noto il fatto che Croce non si servì affatto del manoscritto autografo, facendo esclusivamente riferimento alle ristampe Morano, delle quali a sua volta emendava gli errori tipografici e la punteggiatura. A ciò si aggiungevano gli interventi sulle citazioni fatte a memoria da De Sanctis, spesso scorrette oppure prive di precisazioni bibliografiche, come quelle sull'Aretino, tratte da un testo non originale⁴⁸. Non basterà l'edizione Parente (1939), seppur con una maggiore aderenza filologica al manoscritto e con una serie dettagliata di emendamenti al precedente apparato crociano, a ovviare a questa lacuna laterziana; sarà invece necessario attendere l'intervento di Sapegno e Gallo⁴⁹, «l'edizione più felice», anche secondo Gennaro Savarese, per conoscere una versione della *Storia* finalmente fedele a quella autografa, senza correzioni di sorta e con la punteggiatura originale.

La presa di distanza dalla linea Croce-Cortese, del tutto fisiologica ai fini di un'evoluzione critica degli scritti desanctisiani, affondava le sue radici già nell'articolo *Edizioni crociane del De Sanctis* apparso sulla rivista «Società», nel quale Marinari scriveva del suo dissenso proprio a proposito delle ormai conclamate abitudini filologiche crociane. La polemica era chiaramente già radicata nel momento stesso in cui si decideva di rimettere mano alle carte, tuttavia qui nello specifico si analizzavano le conferenze desanctisiane su *Machiavelli* tenute nel 1869⁵⁰, raccolte e pubblicate poi in maniera più fedele ed esaustiva da Torraca su «La Libertà» e molto più grossolanamente da un anonimo sul «Roma». Dinanzi alle due lezioni, Croce sceglieva quella del «Roma»⁵¹, avallando anche la totale inautenticità del tono discorsivo; partendo

⁴⁷ *Ivi*, p. CXIII.

⁴⁸ De Sanctis riporta erroneamente un testo tradotto dal *Saggio* dello Chasles dell'editore Fabi, quindi non originale.

⁴⁹ DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, a cura di N. SAPEGNO e N. GALLO, Einaudi, Torino 1958¹, 1966³.

⁵⁰ Oggi raccolte in DE SANCTIS, *Machiavelli*, a cura di A. D'ORTO, Mephite, Atripalda 2003.

⁵¹ Cfr. CROCE, *Introduzione a DE SANCTIS, Discorsi e conferenze scritti vari, Machiavelli*, in *Scritti vari inediti o rari*, II, cit., p. 3, in cui si scrive chiaramente: «noi per questa ristampa abbiamo prescelto i riassunti del *Roma*», nonostante poche righe prima si specificasse che tra i riassunti del *Roma* mancasse quello della terza conferenza. Nel 1972, sul volume *L'Arte la scienza e la vita. Nuovi saggi critici, conferenze e scritti vari*, curato da M.T. LANZA

da questo campione letterario, scriveva Marinari che «il discorso» avrebbe dovuto «allargarsi ed estendersi a tutta l'attività del Croce editore del *De Sanctis*»⁵². I meriti nella divulgazione delle carte desanctisiane, che a un certo punto «sembrarono condannate all'oblio»⁵³ erano certamente riconosciuti; eppure era nella scelta filologica che si rifletteva «l'intero carattere dell'attività culturale del Croce»⁵⁴, e che l'intento veniva tradito dalle attitudini personali: «né gli doveva piacere molto della prosa desanctisiana»⁵⁵, osservava sempre Marinari, se all'approccio originale e decisamente più radicale preferiva una prudente mitigazione semantica, smascherando così quella tendenza a «portare il più possibile entro l'ambito del suo pensiero la personalità del *De Sanctis*»⁵⁶.

La *querelle* si apriva nel 1954, due anni dopo la morte di Croce e l'inizio delle due edizioni Laterza ed Einaudi, e cioè nel momento in cui, come scriveva lo stesso Marinari, «un esame completo del problema andrà fatto, quando si saranno condotte a termine le nuove edizioni [...]»⁵⁷. Oggi sarebbe anacronistico sviluppare un discorso parallelo: è evidente che le idee crociane sulla progettualità editoriale erano piuttosto diverse da un'edizione, quella einaudiana, che si sarebbe protratta per diversi decenni ancora. Gennaro Savarese a questo proposito, in una conversazione aperta, una volta ha detto: «di Croce ne parlavo con Alfredo Parente e mi diceva questo, che le *Lezioni giovanili* e la *Storia* le aveva rimaneggiate perché lui considerava *De Sanctis* come un anziano parente di famiglia, e allora quando doveva essere presentato in pubblico o gli si doveva fare una visita, lui gli faceva la barba, lo metteva in buone condizioni»⁵⁸.

Sul finire dell'intervento Marinari approfondiva anche le prime considerazioni sui primissimi volumi dell'allora recente edizione laterziana. A proposito

per Einaudi, si chiarisce nella nota introduttiva: «Segnaliamo le conferenze sul *Machiavelli*, finora conosciute soltanto nell'arbitraria manipolazione che ne dette il Croce, riproducendo il resoconto anonimo apparso sul *Roma* e integrandolo, nelle sue vistose lacune, sul resoconto del Torraca apparso sulla *Libertà*. Nel presente volume si danno invece per la prima volta ambedue i racconti, antepoendosi quello del giovanissimo Torraca per la sua completezza e per la maggior aderenza al "parlato" desanctisiano, e riproducendo in appendice il resoconto del «Roma». Le necessarie integrazioni sono sempre date nelle note», p. XCII.

⁵² MARINARI, *Edizioni crociane del De Sanctis*, estratto dalla rivista «Società», giugno 1954, X, p. 3.

⁵³ *Ivi*, p. 2.

⁵⁴ *Ivi*, p. 3.

⁵⁵ *Ivi*, p. 4.

⁵⁶ *Ivi*, pp. 4-5.

⁵⁷ *Ivi*, p. 3.

⁵⁸ Intervista a Gennaro Savarese, 7 aprile 2017.

della raccolta dei *Saggi critici* curata da Russo, che dirigeva anche l'intera collana, riteneva non solo che l'edizione critica non sembrasse affatto essersi evoluta rispetto ai suoi predecessori, poiché non si era fatto altro che «riprendere dal Cortese il testo Croce-Arcari», palesemente manipolato, ma anche che se ne desse una definizione nella premessa che sembrava confermare una corrispondenza (errata) tra la versione crociana e quella originale desanctisiana. Curiosamente, invece, proprio Russo nell'introduzione all'edizione del '52 benché lodasse le doti di «erudizione» di Cortese, ne denigrava già l'«acume filologico», ribadendo nelle successive edizioni:

bisogna proprio dire che il De Sanctis non solo era stato sfortunato in vita per l'edizione dei suoi libri, ma anche dopo morto, nel periodo in cui pareva che ormai si dovesse avere una gelosa cura dei suoi scritti, è venuta fuori una edizione, purtroppo autorevolmente e capricciosamente lodata, presso l'editore Morano. Si tratta dell'edizione a cura di Nino Cortese, valente erudito, ma pessimo filologo e per nulla letterato⁵⁹.

Ciononostante, nell'edizione dei *Saggi critici* curata da Russo il profilo bibliografico trovava una maggiore aderenza rispetto a quello einaudiano, che li «spezzettava» deliberatamente in volumi sconnessi tra loro, curati da studiosi diversi e ridistribuiti in maniera del tutto arbitraria in più sezioni. Sarà questa la critica che poi gli stessi componenti del Comitato per l'edizione nazionale, costituito durante gli anni '80, muoveranno a Muscetta e che li convincerà a studiare un nuovo piano delle edizioni⁶⁰.

Allora si avevano già diversi dati per operare un confronto tra le due edizioni: lampante era subito la maggiore completezza dell'edizione Einaudi rispetto a quella Laterza, anche nel più nutrito approfondimento concettuale. Alcune introduzioni costituivano da sole un monumentale studio, che inevitabilmente aveva influito sull'aggiornamento critico desanctisiano novecentesco. Ricordiamo

⁵⁹ Russo, *Introduzione* a De Sanctis, *Saggi critici*, Laterza, Bari 1961, p. LI.

⁶⁰ Nel 2001 Giovanni Paoloni così interveniva a proposito del nuovo progetto per l'edizione nazionale: «L'edizione nazionale nasce dall'idea di non disperdere il lavoro che era stato fatto in occasione del centenario; questo lavoro è stato già ricordato dal Prof. Savarese nella sua introduzione: dopo la fine del centenario nel 1985 venne costituito un comitato con il compito di pubblicare un'edizione nazionale, come si è fatto per altri autori significativi della cultura italiana, per offrire le opere anche di De Sanctis in testi definitivi dal punto di vista filologico, per un uso sia da parte di studiosi qualificati sia da parte di un pubblico più generale. Questo lavoro era necessario per le opere di De Sanctis, nonostante esse fossero state più volte oggetto di pubblicazioni e di edizioni» (Cfr. *Francesco De Sanctis il critico l'uomo il politico*, Atti dei seminari di studi desanctisiani, Parco letterario Francesco De Sanctis, CREM Campania).

che prima di queste premesse così ben costruite, i maggiori riferimenti culturali nella conoscenza di De Sanctis erano certamente i lavori di Sergio Landucci, di Gianfranco Contini, di Giacomo Debenedetti, di Giovanni Getto, più avanti di René Wellek, oltre tutta la linea crociana, che, come già detto, meritava un discorso a sé. Dissertazioni come quelle di Maria Teresa Lanza ai *Saggi critici*⁶¹, di Muscetta allo studio su Manzoni, arricchivano il panorama letterario, bilanciando gli altrettanto fondamentali e già affermati contributi di Binni alla monografia su Leopardi curata per Laterza⁶² e di Bonora al *Saggio critico sul Petrarca*⁶³; allo stesso modo novità importanti da un punto di vista documentario come la scoperta di Savarese attorno ai primi dieci capitoli della *Giovinanza*⁶⁴ e le già citate *Lezioni* di Marinari avanzavano parallelamente all'impegno di Brunetti, che pubblicava per la prima volta integralmente il manoscritto della *Logica di Hegel riassunta in quadri sinottici*⁶⁵. È vero anche, come già accennato, che l'edizione Laterza tenne conto della distribuzione cronologica degli scritti in modo più aderente di quella Einaudi; tuttavia in merito alle lezioni della "prima scuola" e agli scritti politici non sviluppò mai nessun volume.

Le edizioni Laterza ed Einaudi rappresentano ancora oggi gli ultimi e più emblematici accadimenti rispetto alle opere desanctisiane e rispetto anche alla storia editoriale novecentesca, poiché venivano avviate nello stesso momento e rispondevano a un'esigenza nuova e comune in relazione all'azione crociana; quest'ultima risultava, come è evidente, al di là delle prese di distanza o delle diatribe filologiche, significativa per entrambe, nonché principale riferimento negli apparati critici.

⁶¹ M.T. LANZA, *Introduzione* a DE SANCTIS, *La crisi del Romanticismo. Scritti del carcere e primi saggi critici*, Einaudi, Torino 1972, pp. XI-XLV; *L'arte la scienza e la vita*, pp. XIII-LXXXIX, Einaudi, Torino anno?; LANZA, *De Sanctis e Hegel*, in *Francesco De Sanctis nella storia della cultura*, a cura di MUSCETTA, Laterza, Bari 1983, pp. 155-184.

⁶² W. BINNI, *Introduzione* a DE SANCTIS, *Giacomo Leopardi*, Laterza, Bari 1953, pp. VII-XLVII.

⁶³ E. BONORA, *Introduzione* a DE SANCTIS, *Saggio critico sul Petrarca*, Laterza, Bari 1955, pp. 1-30.

⁶⁴ DE SANCTIS, *La giovinanza: memorie postume seguite da testimonianze biografiche di amici e discepoli*; a cura di G. SAVARESE, Einaudi, Torino 1961. L'autografo di Agnese De Sanctis con i primi dieci capitoli fu ritrovato nel 1958 da Savarese, il quale poté eliminare le varianti introdotte dal Villari e preparare un'edizione critica per l'editore Einaudi.

⁶⁵ DE SANCTIS, *Memorie e scritti giovanili*, a cura di F. BRUNETTI, Laterza, Bari 1962. Il manoscritto era stato precedentemente donato a Croce nel 1908 da Ferdinando Flores, e pubblicato nel 1909 su «La Critica» in un solo foglio che riguardava la categoria del «finito»; viene per la prima volta pubblicato nei 53 fogli, compilati dal De Sanctis durante la prigionia, sul volume laterziano.

I lavori di Attilio Marinari tra gli anni '70 e gli anni '80 costruivano un ponte tra l'esperienza einaudiana e una ricerca nuova, parallela, che offrisse un contributo inedito ulteriore. Attorno al manoscritto del romanzo *Un viaggio elettorale*, conservato presso la Biblioteca provinciale di Avellino, ruotano le esperienze critiche e gli sforzi ecdotici più significativi degli ultimi decenni. Nel 1973 Marinari pubblicava *Il dossier Capozzi e altri inediti* per «La nuova Italia», un lavoro che ricostruiva la vicenda elettorale attorno al romanzo desanctisiano, fornendo prove documentarie del «capolavoro di strategia elettorale di don Michele Capozzi»⁶⁶. Questa raccolta preziosa di inediti giungeva, inoltre, come risultato trionfante dopo tutti i vani tentativi compiuti mentre l'on. Capozzi era in vita, comprese le «ricerche frustrate»⁶⁷ di Nino Cortese del 1968, che doveva limitarsi a menzionare solamente l'esistenza del *dossier*; Marinari ebbe la «fortuna» di trovarsi a lavorare ad esso nel momento giusto e di ricavare dall'imperdibile opportunità un lavoro accurato e una documentazione nuova proprio attorno all'elezione di De Sanctis del 1874. Nell'avvertenza al volume, tra l'altro, si lasciava intendere alla stimolante possibilità di trovare ancora materiale nuovo.

Dieci anni dopo Marinari tornava a occuparsi di *Un viaggio elettorale* e sempre in relazione alla documentazione che ne testimoniava la vicenda. Questa volta curò un'edizione per Guida in cui includeva un'appendice composta da interventi e discorsi desanctisiani attorno al 1874 e un *corpus* significativo di corrispondenze intrattenute sempre tra il 1874 e il 1875 principalmente con Vincenzo Gervasio e naturalmente attinenti alle elezioni nel territorio irpino, tra cui alcune riguardanti la scelta tra il collegio di Lacedonia e quello di San Severo. Alcune di esse erano inedite, altre tratte dalla raccolta *Lettere politiche 1865-1880*⁶⁸; il lavoro di Marinari risultava innovativo perché coniugava l'aspetto concettuale e quello documentario (seppur in parte già edito) e l'intuizione era quella giusta di proporre un lavoro nuovo, che supportasse le speculazioni introduttive con un apparato di fonti manoscritte originali, creando così un tipo di edizione completa e confermando lo stesso interesse forte per le carte desanctisiane dimostrato per le lezioni, per gli scritti giovanili e per l'ultimo volume dell'*Epistolario*, che nel 1993 curò insieme a Giuseppe Talamo e Giovanni Paoloni.

⁶⁶ MARINARI, *Introduzione a DE SANCTIS, Un viaggio elettorale*, Guida, Napoli 1983, p. 13.

⁶⁷ Cfr. G. VALAGARA, *Ludi cartacei: «L'Elettore» contro Francesco De Sanctis*, tip. Pergola, Avellino 1930.

⁶⁸ DE SANCTIS, *Lettere politiche 1865-1880*, presentazione di A. CROCE; introduzione e note di G.B. GIFUNI, Ricciardi, Milano-Napoli 1970.

La cura e l'importanza del documento viene ribadita da Toni Iermano, quando nel 2003 esce la prima edizione critica di *Un viaggio elettorale*⁶⁹, un lavoro complesso e articolato, che propone una *collatio* tra le principali edizioni complete del romanzo, tenendo sempre ben presente l'autografo desanctisiano.

Nel completare questa breve ed essenziale rassegna delle principali edizioni desanctisiane del Novecento, sarebbe opportuno accennare anche a quel progetto mai realizzato che aveva tra i suoi protagonisti gran parte degli stessi studiosi che si erano già occupati dell'edizione Einaudi e che facevano parte dell'allora Comitato nazionale, con altrettanti allievi al seguito. L'idea era quella di ricalcare sostanzialmente l'edizione di Muscetta, con un'organizzazione in sezioni maggiormente fedele alla sequenza cronologica desanctisiana e con il completamento dell'epistolario e l'aggiunta di una bibliografia aggiornata:

Poteva dunque sembrare strana l'idea di un'edizione nazionale quando già diverse raccolte di opere desanctisiane esistevano, eppure questa edizione era necessaria perché in qualche modo tutte le edizioni precedenti (soddisfacenti per il clima culturale nel cui ambito nascevano) lasciavano, tuttavia, dei motivi di insoddisfazione dal punto di vista filologico, in parte perché tutte in qualche misura incomplete e in parte perché le opere minori venivano presentate in ciascuna di queste edizioni in una maniera che non poteva essere definita soddisfacente dal punto di vista filologico. L'edizione nazionale doveva, dunque, venire a raccogliere il frutto di un secolo di lavoro sui testi desanctisiani per offrire versioni standardizzate e finalmente complete di questi testi. In realtà, a questo risultato si poteva pervenire soltanto dopo un lungo lavoro di ricerca di base, di censimento di materiali, di scavi bibliografici e di scavi archivistici; è stato questo, sull'onda del centenario, il lavoro svolto nel decennio successivo dalle persone che hanno lavorato per l'edizione coordinata da Muscetta e da Marinari⁷⁰.

La vicenda, ostacolata dalla ricerca di un editore e dalla morte di Muscetta e Marinari, lascia ancora un'impressione amara e impotente in coloro che stilavano con fiducia meno di vent'anni fa un nuovo piano dell'edizione nazionale.

L'eredità maggiore, tuttavia, oggi sta proprio in quel prospetto, nonché nelle indicazioni filologiche fondamentali fornite nei passati volumi einaudiani e nei cataloghi redatti attorno ai manoscritti⁷¹. Attilio Marinari, però, oltre

⁶⁹ DE SANCTIS, *Un viaggio elettorale: racconto*, edizione critica a cura di T. IERMANO in collaborazione con P. DI SCANNO, Avagliano, Cava de' Tirreni 2003.

⁷⁰ PAOLONI, *Comunicazioni in Francesco De Sanctis il critico l'uomo il politico*, cit., pp. 53-54.

⁷¹ IERMANO, *La scienza e la vita. I manoscritti di Francesco De Sanctis presso la Biblioteca Provinciale "Scipione e Giulio Capone" di Avellino*, Avagliano, Cava de' Tirreni 2003; DE

alla preziosa attività di ricerca, lascia anche un importante fondo bibliotecario, oggi conservato presso l'Università degli studi di Salerno, dove sono consultabili le emozionanti prime edizioni Morano, tra cui quella della *Storia della letteratura italiana* del 1870; quella dei *Nuovi saggi critici* del 1872 e poi del 1879; quella della prima raccolta degli *Scritti politici* del 1895, curata da Giuseppe Ferrarelli, con dedica alla Signora Maria Testa, vedova De Sanctis. Vi sono altresì i primi lavori di Croce, i due volumetti attorno agli *Scritti varii inediti o rari* e l'*Antologia critica sugli Scrittori d'Italia* edita da Vallecchi. Sono presenti poi le maggiori raccolte complete delle edizioni desanctisiane, oltre alla già citata Morano, ci sono anche l'incompleta Barion, Treves e infine naturalmente Laterza ed Einaudi. Troviamo una discreta raccolta critica che comprende i maggiori e più noti lavori e le miscellanee pubblicate in occasione del centenario trascorso dalla pubblicazione della *Storia* e successivamente dalla morte, tra cui le più celebri *Il realismo di Francesco De Sanctis* (1978), *Francesco De Sanctis nella storia della cultura*, *De Sanctis un secolo dopo*⁷² (1985), quest'ultimo curato proprio da Marinari.

L'importanza del fondo e dei lavori novecenteschi è ancora oggi viva nelle nuove linee di ricerca che riguardano le opere desanctisiane; ciò che emerge da questa disamina è che in un qualsiasi futuro intento critico bisognerà non solo necessariamente ripartire dai manoscritti, ma anche dai lavori del secolo scorso, ripercorrendone i traguardi interpretativi più importanti e reiterando la consultazione delle edizioni.

SANCTIS, *Documenti per una biografia intellettuale*, Mostra di autografi e libri a stampa, in «I quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli», serie V, 7, Napoli 1983.

⁷² *Francesco De Sanctis e il realismo*, con introduzione di G. CUOMO, Napoli 1978; *Francesco De Sanctis nella storia della cultura*, a cura di MUSCETTA, Bari 1983; *De Sanctis un secolo dopo*, a cura di MARINARI, Bari 1985.

CLARA ALLASIA, «Egli non apparteneva [...] alla nostra scuola»: i molti De Sanctis della scuola storica torinese • NINO ARRIGO, Francesco De Sanctis e la moderna critica comparatistica nell'era della complessità • MARIACHIARA IRENZE, La riedizione delle opere di De Sanctis. Linee di ricerca dagli anni Trenta ai lavori di Attilio Marinari • ENZA LAMBERTI, «L'ultimo cavaliere errante de' tempi moderni». «Dei Sepolcri» di Foscolo dalla "coscienza" desanctisiana alla critica intertestuale del Novecento • MILENA MONTANILE, Nota in margine al Foscolo del De Sanctis • LUIGI MONTELLA, L'antirealismo della poesia lirico-elegiaca nel Seicento • DARIO RUSSO, La lode e il biasimo nella «Storia» di De Sanctis • MORENO SAVORETTI, «Il pian terreno del palagio». Le collaborazioni di De Sanctis con i giornali e le riviste piemontesi

Abstracts

ISBN 978-88-99541-80-4



9 788899 541804 >